

PAOLO CIRINO POMICINO

# «Raccontano balle da 28 anni Andreotti duro contro i boss»

ROMA

«Io non so come si fa...»

**Come si fa cosa, Cirino Pomicino (nella foto)?**

«Come si fa a giudicare in modo così netto un periodo storico e politico della vita di questo Paese senza averlo vissuto direttamente...».

**Ce l'ha con Bellocchio e con l'autore del libro su Andreotti, Paolo Intocchia?**

«Dico solo che sono 28 anni che ci raccontano balle e che cercano di riscrivere la contro storia della seconda Repubblica, ma mi dispiace, i democristiani non muoiono mai».

**Non ha detto con chi ce l'ha...**

«Con una certa sinistra che non ha mai voluto ammettere che Giulio Andreotti ha riconvertito la logica antimafia italiana ed ha varato, dall'89 in poi, la legislazione antimafia più dura al mondo contro cui si scagliarono, all'epoca, anche personaggi di spicco della sinistra storica come Luciano Violante e Anna Finocchiaro, che sostenevano che invece i boss potevano essere controllati al di fuori delle carceri. E ricordiamoci sempre che in epoca andreottiana è stata varata la Dia, tanto voluta da Giovanni Falcone...».

**Insomma, quella prescrizione per associazione mafiosa relativa ai reati contestati fino al 1980 a suo giudizio non offusca la figura dello statista Andreotti?**

«Certo che no! Le racconto un fatto...»

«Era l'89, il tempo dell'attentato all'Addaura contro Falcone. Mi recai al ministero degli Esteri per vedere Giulio (Andreotti, ndr) perché dovevo dirgli alcune cose. Era occupato in ufficio con delle persone e quindi aspettai fuori. Quando si aprì la porta

vidi uscire dal

suo ufficio

Salvo Lima e

Giovanni

Falcone, che

aveva

denunciato Lima per l'omicidio

Mattarella. Allora, le chiedo...».

**Si...**

«Gli eroi dell'antimafia erano davvero totalmente distanti da quel mondo?

Certamente Falcone non era "amico

degli amici", ma se qualcuno avesse

giudicato da quella fotografia sulla

soglia dell'ufficio del ministro degli

Esteri Andreotti avrebbe potuto fare

anche questo tipo di valutazione. Ecco

perché dico che i fatti, la storia, va

distinta nettamente dalle balle che certa

sinistra ancora cerca di propagare. E

poi, ancora...».

**Ancora sì...**

«Come si fa a dire che Andreotti era

mafioso solo in virtù di rapporti con

Stefano Bontade e stiamo parlando dei

primi anni '80? Basta questo, secondo

lei, per offuscare la figura di un grande

uomo politico italiano che è stato sette

volte sette presidente del Consiglio e

che ha messo nero su bianco la legge

sul carcere duro ai mafiosi? Ecco, per

me sono queste le cose che contano

nella valutazione dell'uomo ma mi

spiace che oggi possano appassionare

un giovane neo laureato. Si è davvero

ribaltato il mondo...».

**Elena G. Polidori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6134 - L.1601 - T.1752

